



Il sommario del volume presentato:

Giuseppe Bertagna, *Scuola e lavoro, tra formazione e impresa. Nodi critici e (im?)possibili soluzioni.*

Ornella Gelmi, *Il laboratorio nella storia della scuola italiana.*

Elena Vai, *Il laboratorio tecnologico negli attuali dispositivi legislativi.*

Giuliana Sandrone, *Didattica di laboratorio o didattica laboratoriale? Due strategie, due Metodologie.*

Cinzia Arzu, *Il laboratorio come museo e il museo come laboratorio.*

Pietro Roncalli, *Analisi dei processi di lavoro e progettazione di esperienze di alternanza.*

Giuseppe Ferrentino – Tiziana Tosi, *Un progetto didattico per la ricostruzione della storia del laboratorio della scuola serale di disegno di Tradate (1936-1957).*

Vito Antonelli (ed.), *Un'esperienza di integrazione scuola-università: recupero e valorizzazione didattica del laboratorio storico.*

Antonio Savoldelli, *Dalla pinza al modello matematico. Un progetto di didattica laboratoriale all'Istituto Fantoni di Clusone.*

Dario Conte - Giovanni Frigerio - Alessia Grossi - Armando Persico, *Il commercio estero dai banchi di scuola alla realtà aziendale: introduzione all'attività d'impresa.*

Aurelia Bertoli - Giorgio Maggi - Sonia Tassini, *Dalla storia dei laboratori alla realizzazione del museo storico-didattico.*

Ornella Gelmi, *Strumenti per l'osservazione e la certificazione delle competenze.*



Istituito il 1° aprile 2005, il Centro di Ateneo per la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento si propone, di propria iniziativa e/o su committenza di soggetti istituzionali e privati del territorio, tre obiettivi:

- studio e ricerca;
- formazione e aggiornamento dei docenti, dei dirigenti e degli adulti;
- sostegno, monitoraggio e valutazione dei processi di innovazione e di riforma.

Il CQIA organizza giornate seminariali e corsi residenziali di aggiornamento che si realizzano nella sede di Sant'Agostino. I corsi prevedono attività formative articolate in lezioni e in attività laboratoriali guidate.

Il CQIA ha istituito dal 2010 la Scuola Internazionale di Dottorato in Formazione della Persona e Mercato del Lavoro

Centro di Ateneo per la Qualità
dell'Insegnamento e dell'Apprendimento
Università degli Studi di Bergamo
P. le S. Agostino, 2
24129 Bergamo

Tel.: 035 2052217
Fax: 035 243054
segreteria.cqia@unibg.it



FARE LABORATORIO

Scenari culturali ed esperienze di ricerca
nelle scuole del secondo ciclo



22 MARZO 2013 ore 15.00—18.00

Università degli Studi di Bergamo
Pz.le S. Agostino 2
Bergamo





G. Bertagna,
FARE LABORATORIO
 Scenari culturali ed esperienze di
 ricerca nelle scuole del secondo ciclo

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca promossa dal Centro di Ateneo per la Qualità dell'Insegnamento e dell'Apprendimento (Cqia) dell'Università di Bergamo in collaborazione con alcuni Istituti lombardi del secondo ciclo di istruzione e formazione.

La pubblicazione, attraverso la storia del ruolo assegnato ai laboratori nella scuola italiana del secondo dopoguerra in avanti e l'individuazione di esperienze che possono costituire modello di didattica in alternanza formativa tra scuola e vita, tra scuola e lavoro, grazie anche al contributo di esperti appartenenti al mondo del lavoro e dell'impresa, traccia le linee fondamentali di una moderna didattica laboratoriale.



Programma
22 marzo 2013

Introduzione ai lavori

Prof.ssa Giuliana Sandrone, direttore CQIA **15.00**

La prospettiva laboratoriale e il rilancio dell'istruzione tecnico-professionale. **15.30**

Francesco De Sanctis, direttore generale dell'USR Lombardia

Tavola rotonda **16.00**

La scuola italiana tra studio, lavoro e impresa: dalle diffidenze e dai sospetti alla reciproca integrazione.

Partecipano:

Sen. Mauro Ceruti, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo

Dott. Claudio Gentili, Responsabile Education di Confindustria

Dott. Giovanni Cominelli, Esperto dei sistemi formativi

Coordina:

Prof. Giuseppe Bertagna, Dipartimento di Scienze umane e sociali, Università degli Studi di Bergamo

Dibattito



Hanno partecipato alla ricerca ex Legge 6/2000 documentata nel volume le istituzioni scolastiche sotto indicate. Ai loro Dirigenti, docenti e studenti il ringraziamento del CQIA.

ISSS "L. Geymonat" Tradate (VA)

IISS "A. Fantoni" Elusone (BG)

IMIBERG Bergamo

ITIS "Magisteri Cumacini" Como

IIS "J.Torriani" Cremona

Fare laboratorio

Nuova Secondaria - n. 4 2012 - Anno XXX

Nel Rapporto dell'Indire relativo al monitoraggio c applicazione delle *Linee Guida* per gli Istituti Tecnici Professionali cominciato nell'anno scolastico 2010-2011, reso noto nel giugno 2012 si legge che la quasi totalità degli istituti che hanno partecipato all'indagine ha sottolineato l'importanza della didattica laboratoriale. Essa, infatti, «coinvolge maggiormente i discenti», facendoli diventare «protagonisti di un percorso in cui dimostrano fattivamente le loro capacità». «Questo tipo di approccio ha in alcune situazioni risolto problematiche di carattere motivazionale». La *Nota di Sintesi* del Rapporto Indire prende, tuttavia, atto come molte istituzioni scolastiche evidenzino «varie criticità non attribuibili alle scuole, ma piuttosto a contraddizioni interne alla riforma, che da un lato sottolineano l'importanza della didattica laboratoriale, dall'altra sottrae risorse in termini di strumentazione, di riduzioni di orario e di personale addetto».

Commento. È ovvio che molte istituzioni scolastiche evidenzino queste criticità. Nessuno ha detto loro tre verità con cui bisognerebbe fare finalmente i conti per individuare le responsabilità dell'attuale stato delle cose:

- a) che è stato autolesionistico dismettere le officine e i laboratori che esistevano negli Istituti tecnici e professionali fino agli anni sessanta;
- b) che è non possibile immaginare, nell'attuale situazione economica, ridotare tutti gli Istituti tecnici e professionali di attrezzature, laboratori e officine che possano recuperare la pratica di un vero learning by doing e reintegrare condizioni di apprendimento che esistevano fino agli anni sessanta;
- c) che bisogna perciò praticare una didattica dell'officina e del laboratorio che non sia più solo interna alle scuole, ma anche e

24 soprattutto esterna, coinvolgendo il tessuto produttivo nella costituzione di veri e propri cluster tecnologico-formativi che rilancino a sistema l'alternanza scuola-lavoro e, soprattutto, una scuola non più improntata al paradigma culturale e organizzativo di tipo tayloristico.

Chi volesse conoscere di più su questi aspetti, e in particolare sull'ultimo, potrà utilizzare le analisi e le proposte contenute nel libro, di prossima pubblicazione, di cui si presenta il frontespizio.



EDITRICE LA SCUOLA

NUOVA SECONDARIA

4
dicembre 2012
anno XXX

EDGAR MORIN:
NELLA TRADIZIONE EUROPEA
IL VERO SIGNIFICATO
DELLA COMPLESSITÀ

ALLA PROVA
CON LE PROVE
DEGLI ESAMI
DI STATO 2012

IRC: LA NUOVA
INTESA E LE NUOVE
POLEMICHE

IL DEBUTTO SOCIALE DELL'ADOLESCENTE

Fare laboratorio

Nel Rapporto dell'Indire relativo al monitoraggio dell'applicazione delle *Linee Guida* per gli Istituti Tecnici Professionali cominciato nell'anno scolastico 2010-2011, reso noto nel giugno 2012 si legge che la quasi totalità degli istituti che hanno partecipato all'indagine ha sottolineato l'importanza della didattica laboratoriale. Essa, infatti, «coinvolge maggiormente i discenti», facendoli diventare «protagonisti di un percorso in cui dimostrano fattivamente le loro capacità». «Questo tipo di approccio ha in alcune situazioni risolto problematiche di carattere motivazionale». La *Nota di Sintesi* del Rapporto Indire prende, tuttavia, atto come molte istituzioni scolastiche evidenzino «varie criticità non attribuibili alle scuole, ma piuttosto a contraddizioni interne alla riforma, che da un lato sottolinea l'importanza della didattica laboratoriale, dall'altra sottrae risorse in termini di strumentazione, di riduzioni di orario e di personale addetto».

Commento. È ovvio che molte istituzioni scolastiche evidenzino queste criticità. Nessuno ha detto loro tre verità con cui bisognerebbe fare finalmente i conti per individuare le responsabilità dell'attuale stato delle cose:

- a) che è stato autolesionistico dismettere le officine e i laboratori che esistevano negli Istituti tecnici e professionali fino agli anni sessanta;
- b) che è non possibile immaginare, nell'attuale situazione economica, ridotare tutti gli Istituti tecnici e professionali di attrezzature, laboratori e officine che possano recuperare la pratica di un vero learning by doing e reintegrare condizioni di apprendimento che esistevano fino agli anni sessanta;
- c) che bisogna perciò praticare una didattica dell'officina e del laboratorio che non sia più solo interna alle scuole, ma anche e

soprattutto esterna, coinvolgendo il tessuto produttivo nella costituzione di veri e propri *cluster* tecnologico-formativi che rilancino a sistema l'alternanza scuola-lavoro e, soprattutto, una scuola non più improntata al paradigma culturale e organizzativo di tipo tayloristico.

Chi volesse conoscere di più su questi aspetti, e in particolare sull'ultimo, potrà utilizzare le analisi e le proposte contenute nel libro, di prossima pubblicazione, di cui si presenta il frontespizio.



Nuova Secondaria - n. 4 2012 - Anno XXX